Anno XXIX Mercoledì 18 Dicembre 1895 Conto corrente con la posta N. 301

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Ancora sulla questione Eritrea

MASSAUA INESPUGNABILE

Un nostro amico, che è convinto antiafricanista, ma delle cose della nostra Colonia si è sempre interessato, ci manda il seguente articolo di *attualità* che tratta con molta competenza delle condizioni politico-strategiche dell' Eritrea.

—

L' avanguardia dell' esercito scioano agli ordini di Ras Maconnen ha iniziato la campagna contro gli italiani attaccando in numero preponderante il battaglione Toselli ad Amba-Alagi e rimanendo incontestabilmente vincitrice.

Oggi Re Menelik forte d'armi e d'armati, seguendo probabilmente il consiglio di qualche potenza europea, ha diviso il grosso in due poderose colonne aventi per obbiettivo, l'una di attaccare e forzare la posizione di Adigrat, l'altra di girarla puntando sull' Asmara allo scopo di sorprenderci alle spalle.

Il generale Barattieri, in condizioni favorevoli si prepara ad accettar battaglia protetto dalle batterie di Adigrat mentre Arimondi, occupate fortemente le altore dell'Asmara, ha senza dubbio il doppio mandato di frenare la marcia del nemico verso la costa, e di proteggere un eventuale ritirata del Governatore.

Queste, secondo il parere di persone versate in materia militare, sono le linee principali della campagna.

La situazione è grave ma non disperata.

Noi, avversari dichiarati della politica africana fin dal suo inizio, perchè incompatibile con le aspirazioni e le finanze della Nazione, oggi, che il dado è gettato, non esitiamo a dichiarare che l'abbandono della Colonia Eritrea sarebbe cosa inconsulta per non dir peggio. Ed infatti un atto tale da parte dell'Italia, ora che tante nobili vite si sono eroicamente sacrificate per tutelare il prestigio della nostra bandiera, oggi che tanti milioni abbiamo spesi per difenderci e renderci temuti, non potrebbe che gettarla nel ridicolo e farle perdere la fama di grande potenza.

Senza possedere il talento e le cognizioni strategiche di Motke, osiamo però francamente opinare che l'impiego di una forte spedizione, e sia pure la sconfitta completa del nemico, apporterebbe bensì un periodo di tranquillità più o meno duraturo, ma non quella pace di cui abbisogniamo per realizzare i nostri ideali e procedere alla civilizzazione progressiva del paese.

Ed infatti fino a che l' Abissinia si vedrà sicure le spalle, non mancherà di giocarci il solito tiro lusingandosi di respingerci alla costa o di comprimerci senza speranza di scampo nella immane tenaglia delle sue orde fanatiche. Continueranno gli eccidî e continuerà il *dilettantismo*, come egregiamente osservò l'onorevole Bovio.

Ma se l' Italia saprà ottenere un nuovo punto di libero sbarco (speriamo Zeila) la faccenda sarà invertita, il discendente di Salomone verrà a più miti consigli, e noi non avremo bisogno di mantenerci in un perpetuo stato di guerra.

Confidiamo per ora nella capacità, nella prudenza, nel coraggio, nel patriottismo e nella fortuna dell'on. Barattieri, e siamo certi che coll'aiuto dei suoi valorosi ufficiali e col concorso delle eroiche schiere italiane ed indigene saprà tener testa al nemico sino a che i rinforzi spediti dall' Italia, o la mancanza di vettovaglie sapranno vincerlo.

Nella peggiore delle ipotesi, ancorchè il Governatore credesse di abbandonare Adigrat ritirandosi protetto da Arimondi, tutto non sarebbe perduto, poichè ci rimane ancora un baluardo inespugnabile: i forti e la città di Massaua.

Si ammetta che il nemico sbocchi nella pianura d' Arkiko ed occupi le alture circostanti. Il comandante del forte avrà indubbitamente preso posizione e formazione di combattimento. Avrà cioè, accolto nella *zeriba* (lo spazio compreso dai piedi del muro esterno alla siepe di spina, circa 10 metri) le donne, i bimbi, i vecchi e le proprietà degli abitanti del paese e non bastando la *zeriba*, li avrà ospitati nell' interno del forte.

Gli indigeni di Arkiko, atti alle armi, convinti che una vittoria nemica sarebbe la loro rovina, la morte e la miseria, marcerebbero colla truppa ad attaccare battaglia, ed opporre una prima resistenza.

Dalle cannoniere del forte, i pezzi d' artiglieria aprirebbero il fuoco insieme a quello dei facili spianati dietro le feritoie e sotto le casamatte del muro. Contemporaneamente sarà cura del comandante del forte di segnalare a Massaua quanto avviene, sia mediante il telegrafo, sia nell' ipotesi che il filo sia stato tagliato, a mezzo di corrieri o di razzi a diversi colori, significanti avvenimenti differenti, quantità del nemico, forza, direzione, ecc. Una o più navi già pronte coi fuochi accesi, potrebbero accorrere ad Arkiko a sbarcarvi truppe e a sostenere coi loro cannoni il fuoco già aperto. Se non la nave, ed oltre la nave, potrebbero accorrere per via di terra ed impiegando lo stesso tempo, circa una ora, altri reparti, tolti dai campi di Taulud e di Gherar. Ad Arkiko si impegnerebbe la battaglia, e non esitiamo a dire che i nostri fucili ed i nostri cannoni avrebbero ben presto ragione sul nemico, fosse pur numeroso ed agguerrito.

Quanto ho detto per Arkiko può ripetersi per attacchi provenienti da altre strade e puntanti ad altri forti, meno però l' aiuto d' un bastimento trovandosi gli altri forti internati.

Ma quantunque ci regga fiducia che il nemico non si attenterebbe di attaccare i forti circostanti Massaua, pure, continuando queste considerazioni, ammettiamo ancora che il nemico superiore di forze od altro abbia potuto forzare la cerchia dei forti, e debellandoli, si avvicini all' ingresso della diga, *unica* via per giungere a Massaua Ma ivi andando lo salutrebbero i fuochi convergenti del forte di Abdel-Kader, quelli fiancheggianti del forte di Gherar ed il più potente, il più micidiale, quello delle mitragliere, dei cannoni, dei facili situati nel forte di Taulud. E se titubante fra i sibili delle granate e gli scoppi degli *schrapnel*, esso cercasse forzare la lingua di terra donde si stacca la penisola Gherar, sarebbe attaccato alle spalle dalle artiglierie di Otumlo, ai fianchi da quelle di Ad-bel-Kader e Taulud e di fronte dal fuoco di Gherar e da quello dei cacciatori, situati dietro i parapetti delle trincee costruite all'ingresso della penisola.

Ed anche concedendo, in ultima ipotesi, che le nere coorti seminude, intangibili ai nostri piombi ed ai nostri acciai, possano penetrare a Gherar — troverebbero l'ultima, disperata, insuperabile linea, la baionetta dei nostri soldati — e possano giungere e irrompere nella piccola diga... ma qui si arresterebbero morti, o retrocederebbero scompigliati, perchè le navi a pochi metri ancorate, spazzerebbero alla lettera quel tratto scoperto. Mi sia concesso quindi asserire che Massaua è imprendibile: bene inteso a quegli eserciti africani, non a truppe assedianti europee.

Eritreo

L'arresto del Dupas e di Royer

Parigi, 17. Si annunzia l'arresto di Dupas, ex agente di polizia, già incaricato di ricercare Arton.

I MAGISTRATI

Spettacolo triste ed indecente è quello che i rappresentanti della nazione presentano nelle continue discussioni sulla magistratura. L'unico potere alieno, per natura sua, da passioni politiche; l'unico potere che è chiamato a giudicare gli stessi legislatori, si trova in balia del primo deputato o del primo ministro di Grazia e Giustizia che assieme sentenziano così: *I magistrati rendono servigi e non sentenze*; oppure (tanto per variare): *la magistratura è un punto interrogativo*: oppure ancora (ed è Calenda che ieri l'altro lo disse): *Per un giudizio sereno ho dovuto attendere il periodo delle ferie per un cambiamento di magistrati, e fu Giolitti* (ministro allora dell' interno!) *a nominare quel dato procuratore generale!*

Ed urla l'opposizione a queste frasi indecenti che fanno disperare della giustizia del nostro paese; urla, ma domani essa al potere farebbe ugualmente. E intanto?... Intanto il popolo sogghigna alla scritta: « *La legge è uguale per tutti* »; intanto il magistrato onesto (e per fortuna nostra ce ne sono ancora molti) pensa alla cattiva ricompensa morale e materiale che a lui dànno lunghi anni di studî, di fatiche, di vita intemerata e povera.

Io dico il vero che quando con coscienza tranquilla e fidente vedo uno o più magistrati che siedono a giudicare, neppure lontanamente mi nasce l'idea dubbiosa che l'uno o gli altri possano pronunciar favori anzichè sentenze; non mi sorge nell'animo tale sospetto poichè il giudice ricorda una cosa sola: *di esser giudice* ed è superiore alle volgarità di certe diatribe parlamentari, ed alle diffamazioni dei giornaletti libelli.

Questo credo pel decoro del paese nostro e perchè troppe amarezze e troppo magri compensi ottiene il giudice per aver bisogno e coscienza di vendere l'onestà sua per le pressioni di qualche sedicente rappresentante della nazione, o di qualche pubblicista delinquente.

Ed errori, lo si sa, tutti ne commettono, ma l'errore non è il delitto, non è far mercimonio della onestà, non è servirsi del codice quale orma a privati interessi.

Uno perde una causa? ebbene il commento è quasi sempre questo: Già era *il tale* che giudicava, o era *il tal'altro*: non si poteva aspettare di meglio! E forse il perdente interrogando se stesso non ha coraggio di dire francamente: Sono io la gran canaglia che diffamo e mento e sono colpevole!

In mezzo a questo imperversare di calunnie che può fare il magistrato?... *tacere*; tacere perchè altrimenti c'è il deputato onnipossente, c'è l'elettore influente, c'è il ministro compiacente, che volentieri mettono le cose a posto, *cioè rimettono e continuano la corruzione, con traslochi, punizioni... infamie.*

Io credo che gli anarchici delle istituzioni nostre, sieno proprio coloro che discreditano la magistratura anzichè tentare di rialzarla e nasconderne gli errori; perchè una nazione che dubita della giustizia dubita di se stessa e del suo avvenire e vive d'una vita scettica e dubbiosa che porta alla dissoluzione ed alla rovina.

Ciò francamente e con profonda convinzione dice uno che non è magistrato, nè, ai tempi che corrono, desidererebbe di esserlo.

E.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 17 dicembre

Senato del Regno

Pres. Tabarrini

Si discute il progetto che proroga alcune disposizioni riguardanti la marina mercantile.

Parlano i senatori Ferraris, Alessandro Rossi, il ministro Morin, Mirana-Calatabiano e Cerruti, e quindi il progetto è approvato. Levasi la seduta alle 17.5

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Seduta antimeridiana

La seduta è presieduta dal V. P. Chinaglia.

Si comincia alle 10.

Si discute il progetto di legge sull'istituzione dei magazzini per gli zolfi in Sicilia. Si apre la discussione generale alla quale prendono parte i deputati S. Giuliano, Palizzolo e De Lucca.

La seduta si chiude alle 12.

Seduta pomeridiana

Si principia alle 14. Dopo svolte alcune interrogazioni si passa a discutere il progetto di legge sulle prestazioni fondiarie perpetue.

La commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a proporre entro il gennaio 1896 quelle modificazioni della legge 14 luglio 1887 n. 4727, le quali ne agevolino l' esecuzione rendendo più semplici i giudizi di commutazione e facilitando la liberazione definitiva dei vincoli decimali mediante rateali affrancazioni, ed a proporre in pari tempo una disposizione dichiarativa dell' articolo 1 della legge medesima che ne raffermi il vero senso, esaminando anche se sia il caso di limitare in talune eventualità, l' obbligatorietà della commutazione. »

Il ministro Calenda dei Tavani, accetta l'ordine del giorno della Commissione, purchè il termine sia stabilito nei primi mesi dell'anno 1896.

Il relatore consente in questa modificazione.

Clementini, della Commissione, raccomanda al ministro la petizione del comitato per le decime della provincia del Friuli, che chiede che in attesa delle modificazioni che si dovranno portare alla legge 24 luglio 1887, sia ordinata la sospensione di trattative e di litigi, diretti a dare sollecita esecuzione alla legge stessa.

Il ministro assicura che ne terrà conto.

Approvansi l'ordine del giorno e l'articolo unico del disegno di legge.

Si riprende quindi il progetto militare.

Dopo la discussione alquanto tumul-

---

32 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Il diavolo o la fortuna, staremo a vedere, mi fa passare dalla borgata di Barbone. Qui il cavallo non può più continuare e zoppica per un sasso puntuto conficcatosi nell'unghia del piede. Smonto di carrozza; consegno il cavallo al maniscalco e intanto entro nell'osteria a berne un bicchiere. In un crocchio di contadini s'era intavolato un discorso di cui il soggetto, che più interessava, era Barbone. Senza parere di nulla io stetti con tanto d'orecchie.... Sai Mezzoncia... la recentissima? Nuova di zecca!... In seguito all'omicidio di quell'animale di Gianni, hanno ficcato in gattabuia la moglie di Gianni in compagnia del suo amante; hanno legato Barbone mettendo a soqquadro la fossa della morticina rubata da noi... E noi eravamo allo scuro d'ogni cosa per colpa di quel tanghero del nostro capo meccanico che ci teneva legati, mani e piedi, in officina per nove lunghissimi giorni... La grinza ch'ho fatto io, all'udire la storiella, immaginala tu... I villani sghignazzavano rumorosamente, ripetendosi l' un l' altro gli sproloqui di quello zotico di Barbone intorno a un dottor Fiaschetton... Riavuto il cavallo, corro difilato alle carceri criminali. Potei vedere, senza essere veduto, la tortorella di quel balordo di Gianni, più il civettone di lei, nonchè Barbone. Dalle carceri criminali mi sono incamminato all' ospedale, perchè mi venne riferito esserci in cura uno sconosciuto supposto uccisore del Gianni. Vado al letto del ferito (e come ferito) basta il dirti che hanno sostituito, a parte del cranio sconquassato, un apparecchio d'argento. Ora indovina mo' chi è costui?... sconosciuto sì per gli altri, ma non per me, no!... E' quel Pasquale di cui t'ho parlato tante volte; quel rivoluzionario disertore che portò a Baden la lettera del marchese Bernardo. Non c'è più a dubitarne; quella ciocchetta di capelli neri, appartiene alla vera Doda, portata via da quell'odioso Pasquale, conio in quel modo nello scontro.... La giustizia, accusa Pasquale di aver trafugato il cadavere dal cimitero.

— Di grazia, contatemela per questa volta, ma come fate voi a entrar dappertutto? a saper ogni cosa quasi foste..

— Pst, pst, una cosa per volta. Al presente dobbiamo sorvegliare chi è fuori. Domani andrai da quel contadino; io non vengo; la signora Teresa mi conosce. Eccoti del danaro; spendi, fa il generoso, cerca di apparire dove abita costei. In seguito penseremo alla maniera di sbarazzarci di questa pettegola. — Soppressa lei potremo cercare a nostro bell'agio la vera Doda. Circa a Pasquale, mi venne comunicato che, in seguito alla ferita alla testa, non sta troppo bene di cervello; vaneggiò quasi senza interruzione. Faremo accendere quattro moccoli al nostro santo patrono, esortandolo di ritornargli la mente sana. Guarito che sia, lo rinchiuderemo in una segreta per costringerlo a rigettare quello che tiene di dentro, e daremo a te l' incarico di tenergli compagnia.

— So bene che voi scherzate, principale mio.

— E per l'appunto il tuo principale non suole mai scherzare. Ti ho proposto, e a quest'ora sei già in nota fra gli agenti privilegiati imperiali regi della polizia segreta; tale e quale, come tu. mi vedi, io fo' parte di questi agenti, e in buona vista dei superiori. Pasquale è un compromesso politico; manca da Milano sino dal 1848. Adesso che è venuto a fare?... E' venuto per la Doda?.. nemmeno per sogno;... non sapeva nemmeno che la esistesse. Pedinato in Milano da' miei colleghi di polizia, l'hanno perduto di vista in quella notte fatale. Dunque Pasquale s'era nascosto nel convoglio per levarsi d' imbarazzo.

— Però non ho per anco capito che dovrei fare in segreta.

— Sta buono. E' indubitato che Pasquale ebbe la bimba tra le mani senza sapere chi la fosse; com'è parimenti indubitato che se la Doda non fu trovata da nessuno, è segno che Pasquale l'ha consegnata a qualcuno prima di mettersi in salvo da solo; e questo qualcuno potrebbe essere un suo correligionario in politica, che tiene celata la bimba, sconosciuta, a disposizione dell'amico.

— Non può stare, non può stare. S'è fatto troppo scalpore sulla tragica fine della presunta Vivalda; tutta Milano n' ha parlato in lungo e in largo. Ora com'è mai possibile che la vera Vivalda non si sia mai e poi mai data a conoscere?

— Per questa volta hai ragione tu; allora c'è un'incognito, un mistero, che fa duopo scoprire. E per questo ti rinchiuderemo, a suo tempo, in segreto con Pasquale. Tu ci starai come un compromesso politico dei moti di Milano del 1853... A poco a poco tu farai le tue confidenze; destramente tasta terreno; tirerai Pasquale sul discorso della sua ferita alla testa. Dopo una confidenza e l'altra, fa ch'egli si sbottoni sul particolare della bimba. Se lo credi opportuno gli dirai nome e casato della bimba. Gli dirai che tu sei un amico della signora Teresa, la quale sta cercando la Vivalda. Che anche tu l'hai cercata assieme a lei fino al giorno che tu fosti arrestato. Insomma pianta su una carota, dalla quale emerga, chiaramente, che la Vivalda fu sostituita con altro cadavere d'altra bimba. Non si sa da chi, ma lo persuaderai che il fatto esista. Tutto sta ch'egli si sbottoni dadovvero, e siccome le tue confessioni, per lui non mancheranno d'una certa attendibilità, egli finirà per cadere. Saputo dov'è rintanata la Vivalda tu esci di segreta, e lui ci resta a disposizione del suo reggimento per farsi traforare. Hai capito il mio progetto?... progetto appena appena abbozzato per ora, tanto per farti capire di che si tratta. A suo tempo i particolari.

(Continua)

tuosa si approvano gli articoli sul concentramento delle fabbriche d'armi e il settimo.

Sulla questione delle fabbriche d'armi è approvata la seguente aggiunta:

« Le attuali fabbriche d'armi saranno mantenute fino al 30 giugno 1899. A questa data il governo resta autorizzato a concentrarle in una, e per le tre da sopprimere a cedere ai rispettivi municipi gli edifici, la forza motrice, il macchinario e quanto altro si riferisce alle fabbriche stesse, affinchè passino all'industria privata; con che siano salvaguardati i diritti acquisiti dagli operai a quella data ».

Le proposte del Governo per l'Africa
Si chiedono venti milioni

Il presidente del Consiglio, on. Crispi, presenta un disegno di legge per un credito di 20 000,000 da ripartirsi nei bilanci della guerra e della marina per le spese d'Africa, e ritira in pari tempo l'altro disegno di legge di maggiori assegnamenti per sette milioni.

Chiede che il disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Cavallotti propone invece che il disegno di legge, come si fece dopo l'infortunio di Dogali, si deferisca all'esame di un Commissione, nominata dal presidente e che debba riferire, entro 24 ore.

Colombo prega il presidente del Consiglio di consentire nella proposta dell'on. Cavallotti, trattandosi di un provvedimento, non di mera finanza, ma essenzialmente politico.

Crispi crede che, deferendosi il disegno di legge ad una Giunta già costituita, che ha già esaminato un disegno di legge analogo e nella quale tutte le parti sono rappresentate, si potrà raggiungere più presto lo scopo che ognuno si propone, quello cioè che il disegno di legge venga al più presto in discussione.

Cavallotti non insiste nella sua proposta, purchè la Commissione del bilancio, assuma l'impegno di presentare domani le sue conclusioni.

La proposta dell'on. Crispi è approvata.

Il Presidente comunicherà alla Commissione del bilancio il desiderio dell'on. Cavallotti, e non dubita che la Commissione si studierà di ottemperarvi.

Di nuovo il progetto militare

Si ritorna quindi alla discussione antecedente.

Un vivo dibattito solleva la questione del reclutamento, e viene approvato questo articolo aggiuntivo:

« Il reclutamento dell'esercito in tempo di pace sarà a base nazionale secondo le norme seguite sino alla leva del 1874 ».

Rimandasi poi il seguito.

A scrutinio segreto di disegno di legge circa le prestazioni fondiarie perpetue ottiene voti favorevoli 220, contrarii 101. La Camera approva.

Il presidente propone che il disegno di legge per l'Africa sia iscritto nell'ordine del giorno di domani per la seduta pomeridiana come primo argomento.

Rimane così stabilito — e la seduta termina alle ore 18.25.

La Commissione del bilancio

si è radunata ieri alle 17 per discutere il progetto ministeriale che chiede 20 milioni per l' Africa.

I presenti erano 28, e ad unanimità meno un voto, quello di Carmine, fu approvato il progetto.

I commissari di opposizione fecero delle riserve.

Grandi, relatore dell' antecedente progetto per la spesa di 7 milioni, fu nominato relatore.

I RUTENI IN AUSTRIA

Si da Vienna, 16:

Stamane alle ore dieci l'Imperatore ricevette la Commissione rutena, composta di sei persone, due preti, due avvocati e due contadini. Nessun altro venne ammesso; anzi la polizia chiuse tutti gli accessi della *Burg*, per impedire ai contadini ruteni di accompagnare la Commissione.

La Commissione stessa espose in modo dimostrativo, in un *memorandum* presentato all' Imperatore, i soprusi commessi dalle autorità nelle elezioni. Si prega il Sovrano di delegare in Galizia un commissario investito di poteri speciali per accertare i fatti. Qualora questi risultino provati si chiede lo scioglimento della Dieta, indicendo nuove elezioni.

La risposta dell'Imperatore fu asciutta e severa. Promise di far esaminare i reclami, ma biasimò che si fosse messa in scena una dimostrazione inutile e costosa, facendo venire a Vienna tanti poveri contadini, quando bastava una semplice deputazione. Deplorò il contegno del clero ruteno che partecipò numeroso alla dimostrazione, mentre avrebbe fatto meglio a recarsi a Leopoli per festeggiarvi la nomina del cardinale Sembratowicz.

Questa risposta produsse un' impressione sconfortante per i ruteni.

NOTIZIE D'AFRICA

L'elogio di Toselli fatto da Re Umberto

Il Re, intrattenendosi in una lunga udienza col conte Luigi Gaetani di Laurenzana, ha volto il discorso sugli avvenimenti d'Africa.

Il Re si è mostrato addoloratissimo per il disastro dell'Amba Alagi, pur nutrendo la fiducia che il sangue italiano sarà vendicato.

La morte di Toselli lo ha impressionato più che altro.

Il Re era informato di tutti i particolari del combattimento, e allorquando ha ricordato il Toselli, chiamandolo un eroe degno dei tempi epici, aveva le lacrime agli occhi. Il dolore, ha aggiunto il Re, è stato pertanto attenuato dalla salvezza del generale Arimondi, il quale fu a un pelo per rimaner morto.

Il Sovrano ha dichiarato che il suo animo, come quello di ogni buon italiano, non può non commuoversi in presenza di atti di eroismo grandi come quelli compiuti dai nostri ufficiali, così violentemente aggrediti da forze schiaccianti.

Egli è lieto che la Camera e la stampa concordemente seppero apprezzare ed elogiare la condotta di Toselli, di Arimondi e degli ufficiali caduti all'Amba Alagi.

Le condizioni di Makallè

La competentissima *Italia Militare* scrive:

Un dispaccio da Massaua colla data del 14 dicc:

« Il maggiore Galliano, comandante del forte di Macallè, scrive l'11 sera che le opere complementari di fortificazioni sono compiute: il morale del presidio è elevatissimo; e la condotta degli scioani fa ritenere improbabile un attacco a viva forza ».

Questo dispaccio dimostra che Macallè non fu sgombrato e non si ha intenzione di sgombrarlo.

Vi è il battaglione del maggiore Galliano e forse gli avanzi di qualche banda; probabilmente da 1200 a 1500 uomini; quanti si credeva che ne avesse Toselli.

I parapetti del forte non sono, s'anco ultimati, muniti d'artiglieria, come abbiamo detto altra volta, sicchè non possono servire se non come un riparo per fucilieri.

Crediamo che si trovi in Macallè una sezione (due pezzi) della batteria di montagna che aveva gli altri quattro pezzi all'Amba Alagi.

Queste sono le condizioni di Macallè.

Non sappiamo che fondamento abbia l'*improbabilità* di un attacco accennato dal dispaccio, ma oramai sappiamo quale conto possa farsi di simili ipotesi.

Ognuno vede a che pericolo si trova il battaglione Galliano. L'averlo mantenuto in questa posizione prova la necessità assoluta di trattenere *ad ogni costo* il più possibile l'invasione per lasciar tempo ai rinforzi di giungere. Avviso cui tocca.

Il prigioniero tenente Gambi

il quale, come abbiamo pubblicato, fu preso dopo lunga lotta, non sarebbe stato trasportato al campo di Ras Mangascià, ma bensì al campo di Ras Alula

Che fanno gli scioani

Roma, 17. Mercatelli manda un telegramma che conferma alcuni fatti già noti.

Le avanguardie degli scioani si sono ritirate oltre Scelicot, dove sono comparsi alcuni cavalieri per incetta di viveri.

Menelik sarebbe sul lago Ascianghi.

Gli scioani raccolgono viveri. Makonnen, deplorando le razzie, ha reclamato la restituzione dei viveri e del bestiame razziato e ha ordinato ai soldati che prendano soltanto quanto è fuori delle case.

Le perdite degli scioani ad Amba Alagi ascendono da quattro a cinquemila uomini.

Un *fitaurari* ha domandato ad un prigioniero, poi fuggito, quanti maggiori avevamo disponibili. Sapendo che ne avevamo altri 7 od 8, non credeva possibile che ad Amba Alagi ve ne fosse uno solo.

Tranquillità

Roma 17. Si ha da Massaua 17:

Baratieri telegrafa da Adigrat che la situazione è invariata; Adua ed Axum sono tranquille, non è segnalata l'avanzata del nemico.

Il dispaccio della *Stefani* da Massaua di stasera si crede fatto per tranquillizzare il pubblico. Pare che al Ministero della guerra manchino di notizie. Si dubita della possibilità di un' azione che abbia impedito a Baratieri di telegrafare.

I Dervisci

Il *Diritto* dice che è giunta da fonte estere stamane la notizia accreditata che i Dervisci in forze marciano verso l' Atbara. La notizia evidentemente fu presa all' ambasciata francese.

L' *Italia Militare* stassera annunzia che si inviarono duecento fucili e qualche cavallo a Kassala, quantunque i Dervisci tendano a dirigersi verso il Nilo.

La paura dell'Ecceghie

Roma, 17. Pare che l' Ecceghie Theofilo, capo del clero tigrino, abbia abbandonato Axum per internarsi nella Colonia, e ciò per tema delle vendette di Menelik, da lui pubblicamente biasimato e condannato.

Adigrat — Il campo trincerato

Roma, 17. Non potendo il forte di Adigrat contenere tutte le truppe ivi concentrate, Baratieri vi ha fatto costruire altre opere fortificatorie ed una specie di campo trincerato.

Le navi danno l'artiglieria

Roma, 17. Dalle navi da guerra che già si trovano a Massaua, sono stati sbarcati diversi pezzi d'artiglieria per armare i forti di Massaua, dai quali erano stati tolti non pochi cannoni per l'armamento dei forti di Adigrat, Makallè e Fremona.

ITALIANI IN GERMANIA

Con questo libro [1]. testè pubblicato, l'autore, Giuseppe De Botazzi, residente in Germania da circa dieci anni, ebbe in mira di scrivere un'opera eminentemente patriotica intesa a tenere alto e rispettato il nome italiano all'estero.

In questo libro, l'autore tratta degli italiani più illustri nelle scienze e nelle arti e si diffonde opportunamente a parlare anche degli operai italiani più onesti e laboriosi occupati nelle miniere della Prussia, nelle fornaci da mattoni in Baviera, dei mosaicisti, muratori e manovali sparsi in varie provincie della Germania, indicando altresì il loro metodo di vita, la mercede giornaliera, in che concetto sono tenuti dai tedeschi e come vengono dai medesimi accolti e trattati.

In ogni capitolo tocca poi brevemente di Istituti tedeschi frequentati di italiani ed alla fine del libro leggesi un interessante appendice concernente i villaggi valdesi del del Würtemberg.

Autorevoli personaggi italiani fecero plauso all'idea dell'autore, ne lodarono i suoi sentimenti patriottici ed encomiarono la sua tenacia e costanza per condurre a termine un' opera che richiede gran fatica.

Il libro in questione costò all'autore ben due anni di lavoro. Quasi nullo fu l'appoggio dei consoli italiani, tutti di nazionalità tedesca, all'infuori di quello d'Amburgo, un console italiano modello, onore e decoro dell' Italia.

Volendo accennare ad alcuna delle personalità citate dell' autore, ricorderemo Guido Baccelli, Andrea Basso, Luigi Cerebotani (il famoso cameriere del Papa, di cui si parlò assai in questi giorni), De Launy, Emanuel, Franchetti, Leoncavallo, Buzzacchi ecc., oltre a molti privati.

Il libro è adorno di finissime incisioni.

[1] Giuseppe De Botazzi, docente di lingua italiana a Stuttgart: *Italiani in Germania* — Editori Roux, Frassati e C.°, 1 vol. in-8°, L. 3.

CRONACA PROVINCIALE

DA CODROIPO

Disgrazia mortale

Il muratore De Paolis Domenico, di anni 65, alle ore 18 circa del 13 corr. mentre s' incamminava verso la sua abitazione, cadde in uno stagno affogandosi.

DA BUTTRIO

Contrabbando

Gazzani Antonio venne sorpreso dai R.R. C.C. in aperta campagna con 5 chilogrammi di zucchero di estera provenienza.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 18. Ore 8 Termometro 4.4
Minima aperto notte 2.5 Barometro 749.
Stato atmosferico: vario
Vento. N. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 7 6 Minima 3.
Media 4 88 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7 44	Leva ore	9 53
Passa al meridiano	12.3.37	Tramonta	18.23
Tramonta	16 25	Età giorni	2

LA SITUAZIONE IN AFRICA

Richiamiamo l'attenzione dei nostri benevoli lettori sull'odierno articolo di fondo del nostro giornale, in cui è descritta *imparzialmente* l'attuale situazione della Colonia Eritrea senza esagerazioni, nè ottimiste nè pessimiste.

Il pubblico stia in guardia

Facciamo nostri questi avvertimenti della *Gazzetta di Venezia*:

« E non possiamo a meno di raccomandare al pubblico di non accettare come verità tutte le frottole che si leggono in questi giorni nei fogli che approfittano dell'Africa per colpire il governo e... più in su! Non credano così alla leggera nè alla disperazione di Barattieri, nè al dissenso fra Barattieri ed Arimondi, nè ai dubbii sulla fedeltà delle truppe indigene al nostro servizio, nè alle rapide marcie che si fanno fare ogni giorno a numerosi e agguerriti eserciti nemici, per modo da rendere — sui dispacci — sempre più grave e pericolosa la situazione nostra.

« Menelik e Makonnen hanno alleati anche in Italia. Li hanno in quelli che studiano ogni modo per far perdere alla nazione la calma solenne e degna d'una grande nazione colla quale sono state accolte le notizie del combattimento dell'Amba Alagi e non si è dubitato di una nostra prossima rivincita ».

Dispacci diretti da Massaua

Ferruccio Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, è partito jeri per l'Eritrea.

Egli si assume anche la corrispondenza del *Times* di Londra, il primo giornale del mondo.

Anche la *Gazzetta di Venezia*, come la *Tribuna* e il *Corriere della Sera* avrà d'ora innanzi corrispondenze telegrafiche dirette da Massaua.

Consiglio comunale

Ordine del giorno per la straordinaria adunanza del Consiglio, che sarà tenuta nel giorno di lunedì 23 corrente nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia e che sarà aperta ad ore venti.

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, Bilancio 1895, fatti dalla Giunta Municipale:

a) per L. 44 93 ad aumento dell'art. 1 Cat. 34 Parte II per saldo spese manutenzione dei giardini e Viali — deliberazione 12 dicembre 1895;

b) per L. 43.40 ad aumento della Cat 42 Parte II per saldo spese di cura e mantenimento di un ammalato povero del Comune nello Spedale di Noale — deliberazione 12 dicembre 1895;

2. Bilancio preventivo 1896 del Comune — deliberazioni in seconda lettura sulle spese facoltative;

3. Bilancio preventivo 1896 della Congregazione di Carità;

4 Rinuncia del sig. Edoardo Tellini all'ufficio di commissario per la tassa di famiglia — biennio 1896 97 — Surrogazione;

5. Sulla decorrenza degli aumenti sessennali degli stipendi a favore di alcune maestre elementari.

Seduta privata

1. Civico spedale — approvazione di gratificazione accordata ad un funzionario.

Tassa di famiglia 1896

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la tassa suindicata in conformità all'art. 13 del regolamento provinciale, si rende noto:

1. che pel 1896 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione nell'anno 1895;

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1896 in confronto del 1895 staranno depositate ed esposte nell'Ufficio e nell'Albo Municipale, giusta il disposto dell'art. 14 del suddetto Regolamento, per 15 giorni consecutivi incominciando dal 15 cot. e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di elimina dal Ruolo, o di riduzione di tassa;

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione; ed entro il mese di gennaio p. v. se riguarda il Ruolo;

5. che, giusta l'art. 30 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il mese gennaio p. v. potrà ricorrere contro il Ruolo 1896 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. Infine che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni, deve intendersi confermata pel 1896 (eccetto il caso di elimina o di riduzione) la tassazione definitiva dell'anno 1895.

Camera di Commercio

Rapporti commerciali con la Bulgaria

La Camera di commercio di Roustchouk, di recente istituita, invita i fabbricanti e commercianti italiani, disposti ad entrare in relazioni d'affari con la Bulgaria, di rivolgersi per informazioni alla Camera stessa, la quale si mette a loro disposizione per quanto interessa il commercio d' importazione e d'esportazione. Avverte inoltre i *commessi viaggiatori* e i *rappresentanti delle case italiane* che si recano in Bulgaria, che, ad evitare pratiche lunghe e costose per ottenere colà il riconoscimento delle loro procure e quindi il permesso di compiere operazioni, essi potranno rivolgersi alla Camera di Roustchouk, la quale ha stabilito di riconoscere come valide le procure legalizzate semplicemente da una Camera di commercio o dall'autorità municipale italiana, e di accordare a coloro che ne sono muniti tutte le facilitazioni perchè possano compiere le loro operazioni.

Avviso di concorso. E' aperto il concorso per un posto di volontariato gratuito presso la Camera di commercio italiana di Parigi, col titolo onorifico di vice Segretario.

La conferenza

di venerdì prossimo alle ore 20 1|4 all' Istituto Tecnico, sarà tenuta dall'egregio professore G. Del Puppo che parlerà sul tema: *Religione ed Arte* (Fantasia).

Morte improvvisa

Alle ore 17 di ieri, nel molino Castellani fuori porta Gemona, colpito da appoplessia moriva improvvisamante certo Menon Gio. Batta d'anni 70 facchino da Udine.

Frode al Cotonificio

Da qualche tempo il direttore del Cotonificio Udinese, sito ai Rizzi di Colugna, si era accorto che si tentava spacciare marche-buoni per acquisto di generi, che si dispensano alla Cucina Economica esistente al secondo cotonificio vicino al Cormor.

Attivate le più diligenti indagini vennero sequestrati a due persone N. 9 fogli di marche, nel mentre tentavano di spacciarle alla Cucina Economica.

Avvisato del fatto l'ufficio di P. S. questi, non tardò a mettere le mani sulle colpevoli e complici di tale furto che furono stamane arrestate.

Le medesime sono: Zampieri Elisa di Angelo, d'anni 25, da Cereseto, domestica presso quello stabilimento; C. R. di Luigi, d'anni 47 da Udine.

Entrambe si resero confesse.

La prima fu inviata in carcere e la seconda denunciata a piede libero.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Udienza del 14 dicembre

Lovo Giuseppe fu Valentino di Lusevera, fu condannato a mesi 4 di reclusione, per lesioni a danno di Sinicco Mattia.

— Degano Antonio detto Menente, di Pasian di Prato, fu dal Pretore di Udine, II. Mandamento, condannato a 15 lire di multa per ingiurie a danno di Zaninotto Giusto. Tale sentenza fu dal Tribunale pienamente confermata.

— Tosorato Angelo e Giuseppe di Chiasiellis, furono dal Pretore di Palmanova condannati: il primo a tre giorni di reclusione per furto di uva a danno di Cappellari Giacomo; il secondo a mesi due e giorni 17 di reclusione, all' interdizione dai pubblici uffici durante la pena e a lire 50 di multa, per complicità nel furto commesso dal di lui figlio Angelo e per corrozione di pubblico ufficiale.

Anche questa sentenza fu pienamente confermata.

Udienza del 16 dicembre

Juri Lorenza-Luigia fu Giuseppe di Remanzacco, essendo stata ritenuta colpevole di inosservanza di pena, fu condannata a due mesi di reclusione.

— Macorig Luigi di Valentino di Prepotto era imputato di contrabbando in unione, commesso in danno dell'Austria, di chilogrammi 1005 di castagne.

Il Tribunale, ritenendo che il fatto rivesta i caratteri del contrabbando semplice ed in vista che il medesimo è stato commesso nell'anno 1892, dichiarò il non luogo a procedimento per estinzione dell' zione penale stante il regio decreto d'amnistia del 1893.

Stefanutti Francesco fu Antonio di

Udine era imputato di appropriazione indebita, per essersi in questa città dal marzo all'agosto 1895 trattenuto abusivamente la complessiva somma di lire 80 che deteneva per conte della domestica Luchitta Teresa, quale salario dalla medesima guadagnato servendo nel restaurant « Ai Velocipedisti ».

Il Tribunale però, in seguito al recesso dalla querela fatto dalla Luchitta ed in contumacia dell'imputato, dichiarò il non farsi luogo a procedimento e condannò la querelante al pagamento delle spese.

Funerali Ciconi-Beltrame

Alle nove la via Lovaria era già piena di gente che commossa attendeva per dare l'ultimo saluto a quella pia e caritatevole dama che fu la contessa *Isabella Albrizzi Ciconi-Beltrame*.

Alle nove e mezzo il corteo imponente si mosse per via della Prefettura, via Manin, piazza V. E., e via della Posta al Duomo.

Precedevano le confraternite, il collegio Tomadini, i vecchi e le vecchie della Casa di Ricovero, poi il carro delle corone, la musica, il feretro ed ai cordoni, a destra, il co. Mantica, il conte Giovanni di Gropplero, il co. sen. comm. Antonino di Prampero; a sinistra il marchese Paolo di Colloredo, il conte Andrea di Gropplero ed il Sindaco co. di Trento.

Seguivano tutte le dame della nostra aristocrazia, tutti i signori, nonchè le autorità civili e militari.

Fra le corone abbiamo notato:

Una della signora Osio Faralli, di camelie e rose; del Comitato Protettore dell'Infanzia, di molte foglie felci e palmizie, rose, camelie e garofani.

Queste furono confezionate all'Orto Agrario Buri e Comp.

Poi queste 18 ottimamente confezionate dal fioraio sig. Giorgio Muzzolini: Casa di Ricovero — Famiglia Broili — Famiglia Asquini — Vittoria, Margherita ed Antonietta, Alla mamma, la migliore — Alla mia moglie adorata — All'amica, Paolo e Costanza di Colloredo — Alla contessa Isabella, Famiglia Lavista — Palma fiori bianchi, Aurelia di Colloredo, Alla sua matrina — Maria Manin-Canciani — Enrico e Fosca di Colloredo Mels — Famiglia Varmo di S. Daniele — Famiglia Morpargo — Famiglia Gropplero — Famiglia Fanchiotti — Leonardo e Vittoria de Concina — Teresa de Concina e figli — Lotti-Baletti — Andrea ed Emilia Caratti.

Sul piazzale fuori porta Venezia, un gentiluomo veneziano, salutò la salma in nome dell'aristocrazia veneziana di cui la contessa Albrizzi Ceconi-Beltrame faceva parte. Disse che tutto non finisce con la morte poichè la vita non è che un ponte gettato fra due grandi incogniti.

Della nobile dama *gentil fiore veneziano trapiantato in gentil terra friulana*, rimarrà sempre il dolcissimo ricordo nell'animo di quanti la conobbero.

Numerosi amici accompagnarono la salma fino al cimitero.

—

Alla famiglia Ciconi-Beltrame, ai parenti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze, non convenzionali ma veramente sentite.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Ines Dal Dan: Ugo Zilli cent. 50.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Ciconi-Beltrame co. Isabella n. Albrizzi: Comm Felice Segre Prefetto e consorte L. 5, Fauna famiglia 1, Braida dott Luigi 5, Hoffmann famiglia 5, Billia avv. Lodovico 2, Billia avv. Gio. Batta 2.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Ciconi-Beltrame co. Isabella n. Albrizzi: Ermacora notaio dott. Domenico L. 1, Capellani dott Pietro 5.

Oggi ricorre il trigesimo triste dall'immatura morte di

AMINA BASSANI MARCHIORI

che l'animo squisitamente buono e gentile come il colto intelletto spese tutto a conforto della sua adorata famiglia, a profitto dei miseri, a decoro sociale.

Come unanime e vivo e sincero fu or fa un mese il compianto per tanta sciagura, così oggi dal mesto ricordo fiorisce rigoglioso, spontaneo in quanti conobbero ed amarono la carissima Estinta, eccitamento ad intime alte virtù, l'esempio ammonitore ed ammaestratore.

Rinnoviamo al desolato marito, il comm. ing. Giuseppe Marchiori, ed ai figli, Rosina e Gastone, le nostre condoglianze intessute di verace dolore e di cordiale affetto.

Ringraziamento

I genitori della compianta *Ines Dal Dan* ringraziano vivamente commossi tutti coloro che vollero in qualsiasi modo onorare i funebri della loro amatissima figlia.

Forno per l'abbruciamento degli animali morti

I giornali di Forlì pubblicarono una relazione su un forno crematorio pel bestiame ideato dal prof. cav. Alessandro Pasqualini di Tarrida, (Sedegliano) insegnante a quella R. Stazione Agraria.

Sabato 9 novembre 1895 alle ore 15, il prof. Pasqualini eseguì un'altra esperienza con il suo forno mobile in presenza dei suoi colleghi della Commissione Sanitaria provinciale in Forlì. Per allestire il focolare, collocar gli animali e preparare il forno, s'impiegò un'ora; e con Kg. 35 di legna, in due ore, si ottenne l'incenerimento. L'apparato è semplicissimo: consiste in alcune sbarre di ferro, appoggiate sopra una fossa scavata nel terreno, sulle quali s'adagia l'animale; sopra questo si pongono delle lamine di ferro alla distanza di circa 25 cm. coperte da una rete metallica, zolle di terra chiudono tutto ermeticamente.

Aperti alcuni buchi nella parte posteriore e collocata una piastra di ferro sull'anteriore, si accesero alcuni fascetti sotto il cadavere, che dopo mezz'ora era già in fiamme e bruciava senza bisogno di combustibili.

L'operazione non poteva riuscire più felicemente, tanto che gli egregi signori presenti si convinsero della bontà del sistema e procureranno di far eseguire il forno mobile più grande, da mandarsi al Comune di Savignano, per la combustione dei bovini morti di carbonchio. Se si considera, che in cotesto mandamento si paga un largo tributo alla terribile malattia e che il modo migliore per estirparlo è forse quello di abbruciare i cadaveri, noi dobbiamo vivamente incoraggiare la lodevole iniziativa della Commissione Sanitaria. L'apparecchio, che ha anche il vantaggio di non costar molto, 300 lire circa, peserà Kg. 500 e occuperà, quando tutti i pezzi ne siano riuniti, un 2 m. di superficie; per cui potrà essere con facilità trasportato da un luogo all'altro e servire a chiunque ne farà richiesta.

Per il Natale ed il Capo d'anno

Coloro che vogliono provvedersi di vini squisiti in tutte le varietà, non manchino di recarsi alla bottiglieria *fratelli Dorta* in piazza S. Giacomo dove, a prezzi discreti quanto mai, troveranno di che fornire ottimamente la mensa, per il Natale ed il Capo d'anno.

Barbera, Raboso, Capri, Moscato d'Asti, Barolo, tutto quello che si può insomma desiderare vi si troverà in quel negozio.

LIBRI E GIORNALI

Emporium

L'ultimo fascicolo, come i precedenti ricco, vario, elegante, dell'ottimo *Emporium*, con grande finezza d'incisioni e di tipi edito in Bergamo dall'Istituto Italiano di arti grafiche, contiene:

Il « Poeta campagnuolo », Roberto Burns, del dott. Ulisse Ortensi (con 7 illustrazioni) — Saggi delle poesia di R. Burns — La coltura negli artisti, di Neera (con 9 illustrazioni) — Luigi Farfa x-Muckley (con 3 illustrazioni) — La caccia, di Parmenio Bettoli (con 25 illustrazioni) — I cavi telegrafici moderni sottomarini transoceanici (con 9 illustrazioni) — Dei primi soccorsi in caso di infortunio, (con 4 illustrazioni) — Fotografia ed incisione telegrafica (con 5 illustrazioni) — I nostri concorsi (con 10 illustrazioni) — L'istituto di Francia (con 3 illustrazioni) — Gli amici del vecchio e gli amici del nuovo — Ruggero Bonghi, Valentino Carrera, Alfredo Aldrophe (con ritratti) — Teatro ed arte — in biblioteca.

Fare fervorini per un tale periodico, che in un solo anno di vita ha mantenuto assai più che non avesse promesso e che ha preso onorevole posto fra le migliori riviste congeneri d'Europa, ci parrebbe tempo sprecato. Il pubblico italiano ha nel modo più evidente dimostrato di apprezzare le intelligenti fatiche del benemerito Istituto d'arti grafiche di Bergamo.

« Minerva »
Rivista delle Riviste

Anno Sesto

Esaminate *Minerva* prima di abbonarvi a qualsiasi Rivista. *Minerva* pubblica, in succoso compendio, la sostanza dei più interessanti articoli delle Riviste più autorevoli di ogni parte del mondo. E' *indispensabile* a ogni persona colta.

Edmondo De Amicis scrive: « Dopo che leggo *Minerva* non so come io potessi farne senza prima di conoscerla. Essa mi allarga la vita del pensiero, mi agevola tutti gli studi, mi suscita e mi appaga mille curiosità intellettuali che prima non avevo, mi dà ogni mese in poche ore il vantaggio e il diletto di settimane intere di lettura. Auguro fortuna a questa *Rivista*, credo di augurare un bene al mio paese. »

Abbonamento annuo lire dieci. Dirigersi alla Società Editrice Laziale — Roma, Via del Corso, 219.

Telegrammi

LA QUESTIONE D'ORIENTE

A Zeitun

Costantinopoli 16. Le notizie, che gli ambasciatori abbiano influito su Said Pascià ad indurlo a rinunciare, sono infondate: essi si limitarono, come fu già annunziato, a comunicargli le assicurazioni del sultano e gli lasciarono piena libertà per prendere una risoluzione.

Le repressioni per la ribellione del territorio di Zeitun presentano difficoltà.

Gli armeni occupano eccellente posizione e dispongono di sufficienti munizioni ed altri mezzi; vi furono dei combattimenti senza risultato. Se non si impiegano forze superiori a quelle spiegate finora la pacificazione non si potrà conseguire avanti la primavera.

Nello Hauran i drusi attaccarono Hidinhane, cicchè indusse il grosso della forza turca concentrato a Scheik Cakine ad avanzarsi parzialmente; anche qui occorrerà tempo per la pacificazione.

Non si ha finora la conferma delle notizie da fonte greca di combattimenti all'isola di Creta.

Da 25 a 40 mila uccisioni

Londra 17. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: il numero delle persone uccise in Turchia nei recenti eccidi si valuta da 25 a 40 mila.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

17 dicembre 1895

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12. —	a 13 05	all'ett.
Cinquantino	» 11.—	» 11.90	»
Semigiallone	» 13.50	» —.—	»
Sorgorosso	» 8.50	» —.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 34 —	» 36 —	al quin.
Castagne	» 9.—	» 14.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Legna tagliate	L.	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.84	1.94	2.20	2.30
Carbone legna I	»	6.90	7.10	7.50	7.70
» » II	»	6.40	6.65	7.—	7.25
Formelle di scorza	»	2.—	2.10 al cento		

POLLERIE

	peso vivo		
Capponi	da L. 1.—	» 1 10	al kil.
Galline	» 0 90	a 1. —	»
Polli	» 1.—	» 1 05	»
Polli d'India maschi	» 0.90	» 1 —	»
» » femmine	» 1.05	» 1.10	»
Anitre	» 0.85	» 0.90	»
Oche	» —.75	» 0 90	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2 10	a 2.40	al kilo
Uova	» 1.08	» 1 14	alla dozzina
Pomi di terra nuovi	L. 6. —	a 8.—	al quint.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 dicembre 1895

	dic. 17	18 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.27	92.25
» fine mese id	92 35	92.35
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299.—	298.—
» Italiane 3 %	288 50	287.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	491.—
» » » 4 ½	495 —	496 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	780.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1250.—	1250 —
» Veneto	287 —	280 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70 —
» ferrovie Meridionali	651 —	650 —
» » Mediterranee	4 6 —	490.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 75	107 85
Germania »	133.10	133 25
Londra	27 20	27 20
Austria-Banconote	223 —	2.24 —
Corone in oro	10.7—	1.07—
Napoleoni	21 52	21.54
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.80	85.55
id. Boulevards ora 23 ½	—.—	—.—
Tendenza calma		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti